



LUOGHI DI AGGREGAZIONE TERRITORIALE, I CENTRI DI SVILUPPO RISULTANO LUOGHI DI ECCELLENZA DOVE IL LOCALE PUÒ TROVARE DIMENSIONE GLOBALE

L'unione fa la forza dei poli tecnologici

ANTONELLA CAMISASCA

Un po' consorzi, un po' parchi d'innovazione, un po' centri di eccellenza, un po' incubatori di impresa. Non è facile trovare una definizione esaustiva di cosa sia (o di cosa si debba intendere), con "polo tecnologico". Quel che è certo è che a sentirne parlare ci si aspetta di trovarsi di fronte un insieme di realtà preparate, un pool di competenze che diano, da una parte, l'idea di imprese aggregate e pronte a fornire una rete di cervelli-risolutori, dall'altra una netta e spiccata focalizzazione verso quelle che sono le nuove tecnologie e il loro utilizzo al di là di una prima, doverosa, sperimentazione. Diffuse a macchia di leopardo sul territorio nazionale sono, infatti, sempre di più le strutture (parliamo di distretti tecnologici, parchi scientifici, Industrial liaison offices, agenzie dell'Innovazione o centri di Technology Transfer, ma anche di stazioni sperimentali per l'industria, Business innovation center, aziende speciali e laboratori delle Camere di commercio, agenzie per lo sviluppo del territorio, centri tematici e multiset-

toriali) che trattano di Information and communication technology, nano e biotecnologie e quant'altro sia legato al mondo It. Realtà che, con la collaborazione di centri di ricerca, università e imprese, sviluppano progetti di ricerca, cofinanziati o meno da strutture pubbliche o private, per valorizzare un obiettivo comune.

L'INSIEME CHE FA LA FORZA

E il file rouge che accomuna i poli tecnologici è proprio questo: che si tratti di soluzioni informatiche o di tecnologie per l'industria conciarla

IN ITALIA MOLTE IMPRESE FATICANO A ENTRARE IN UNA LOGICA DI RAPPORTO CONTINUATIVO E DI RETE CON UNIVERSITÀ E CENTRI DI RICERCA. SPESSE, QUELLO CHE CHIEDONO AI POLI DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO È MENO UN SUPPORTO DI IDEE E CONOSCENZA E PIÙ UN AIUTO PER ACCEDERE A FINANZIAMENTI O REPERIRE SUL TERRITORIO PARTNER COMMERCIALI

o della filiera agroalimentare, il punto di partenza non cambia. È l'insieme di competenze che fanno di una realtà una struttura aggregata e forte della molteplicità dei singoli soggetti che la compongono e che, proprio perché riuniti in gruppo, possono fare la differenza.

Non a caso, l'iniziativa di maggior rilievo degli ultimi anni è stata il lancio di numerosi distretti tecnologici come strumenti per creare sul territorio meccanismi positivi di aggregazione fra centri di eccellenza della ricerca, imprese ed enti istituzionali per favorire lo sviluppo locale.

A parlarne diffusamente è la società di analisi e ricerca statunitense Idc che, all'interno del Forum Innovazione Digitale 2008, ha indagato, fra le altre cose, aspetti quali competitività, innovazione e territorio partendo dal presupposto che l'Ict possa essere, e debba essere, a uso e consumo di uno sviluppo sostenibile. Ma andiamo con ordine.

Nei risultati del 2008 sulle rilevazioni dal 2000 al 2006, l'Indice del sistema dell'innovazione delle regioni italiane (Isir) sottolinea che solo quattro regioni su venti - vale a dire Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e

Friuli Venezia Giulia - si posizionano meglio della media nazionale sia per gli indici degli input che degli output dell'innovazione. Su quest'ultimo fronte, va detto, le buone performance di questi quattro contesti geografici sono collegate sia al buon posizionamento nelle domande di brevetti, sia a un buon risultato delle esportazioni.

Toscana, Trentino Alto Adige, Abruzzo, Marche e Basilicata vedono migliorare la loro prestazione innovativa principalmente grazie a investimenti in ricerca e all'accrescimento della competitività dell'export hi-tech.

In questo conteso (stando a quanto rilevato anche da Confindustria), Lombardia, Piemonte e Lazio concentrano il 50% dell'intero valore aggiunto del comparto dei Servizi Innovativi e Tecnologici in Italia, mentre le regioni del Sud confermano ancora una volta un grave ritardo sia negli input all'attività innovativa, sia nella capacità di effettiva innovazione. Non a caso, Calabria e Molise sono le due regioni che in assoluto si attestano sui livelli più bassi di entrambe le variabili mentre la Lombardia, senza troppe sorprese, si comporta da best performer.

COSA SOTTENDE A UN POLO IT

Lanciato un veloce sguardo allo Stivale, vale la pena di spostare ora l'attenzione alla situazione attuale, all'interno della quale, al di là dei Governi che si sono succeduti e si succederanno, si evidenzia con chiarezza (e la nota è senz'altro positiva) il lancio di nuovi poli tecnologici come strumenti per creare sul territorio meccanismi

OGGI IL MODELLO DEL POLO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO COME SPAZIO GEOGRAFICAMENTE DELIMITATO E TECNOLOGICAMENTE SPECIALIZZATO È IN PARTE SUPERATO A FAVORE DI UNA LOGICA DI MESSA IN RETE DI TUTTE LE STRUTTURE ESISTENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE E ATTIVE O NELLA RICERCA O NELL'INNOVAZIONE

positivi di aggregazione fra centri di eccellenza della ricerca, imprese ed enti istituzionali allo scopo di favorire lo sviluppo locale. Questo, però, è anche il limite più grande dei poli tecnologici perché nelle dimensioni ridotte rischiano di affondare finen-

quali l'economia ha fatto registrare le performance migliori del decennio trascorso.

In questo contesto, i poli tecnologici e i parchi scientifici hanno rappresentato il primo modello sistematico di iniziative di sviluppo del Technology Transfer sul territorio (vale a dire il rapporto fra ricerca e impresa e l'insieme delle risorse necessarie per lo sviluppo di progetti, sperimentazioni sul campo, azioni di collaudo e verifica).

LE REALTÀ PRESENTI SULLA SCENA

Pochi ma buoni, i cosiddetti poli tecnologici sono qualcosa di completamente diverso dai distretti tecnologici e dai parchi scientifici creati sotto l'egida dei vari ministeri della Ricerca che si vanno succedendo.

A ben guardare, il più famoso potrebbe essere considerato Torino Wireless che, però, si connota come Distretto tecnologico piemontese delle Ict: un contenitore governato dall'omonima

Fondazione che, insieme ai principali attori impegnati nello sviluppo regionale, supporta le imprese e le idee più promettenti proponendo e sviluppando interventi quali: trasferimento tecnolo-

gico, finanziamento di progetti di ricerca, brevettazione, consulenza manageriale e di mercato, networking e internazionalizzazione, accesso al venture capital grazie agli strumenti messi a disposizione da realtà limitrofe come Distretto Piemontech, Innogest Sgr, Club degli Investitori e Polo del Venture Capital.

Un'altra realtà che si connota ➔



← come polo tecnologico è Apsti, il network nazionale dei parchi scientifici e tecnologici a cui aderiscono la maggioranza dei medesimi sparsi in quasi tutte le regioni italiane. Scopo dichiarato di questa associazione, è quello di operare affinché queste infrastrutture si caratterizzino sempre di più come integratori fra i bisogni di crescita innovativa delle imprese (in particolare di quelle di piccole e medie dimensioni che caratterizzano il tessuto economico e sociale di casa nostra) e il patrimonio espresso dalla conoscenza (vale a dire università e centri di ricerca) mettendo a fattor comune le funzioni dei tanti soggetti che interagiscono nel campo dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Dal canto suo, Filas (Finanziaria laziale di sviluppo) è la società della regione Lazio dedicata al sostegno dei processi di sviluppo e innovazione del tessuto imprenditoriale e del territorio. Nata nel 1975, Filas si occupa di finanziare l'innovazione, generare nuovi progetti e avvicinare le imprese della regione per realizzare un'efficace rete di trasferimento tecnologico in grado di identificarne e soddisfarne i bisogni di know how. Esistono poi una serie di poli scientifici come, per esempio, quello di Navacchio (un'infrastruttura promossa dalla regione Toscana, dalla provincia di Pisa e dal comune di Cascina) che, nato nel 2000, utilizza risorse comunitarie e degli enti locali attraverso il recupero urbanistico ed edilizio di una vecchia distilleria e di aree industriali attigue dismesse. Focalizzato nei settori Ict, microelettro-

DEFINIZIONI

Stando a quanto riportato da Idc Italia, le principali tipologie di attori dell'innovazione presenti nel nostro Paese e orientati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica presso il sistema delle imprese sono:

- **i distretti tecnologici:** ossia fondazioni o società consortili creati ad hoc per un certo ambito territoriale, specializzati in una determinata area tecnologica e sviluppati con l'obiettivo di favorire la collaborazione tra grandi, medie e piccole imprese su progetti ritenuti innovativi, la crescita di aziende eccellenti e l'evoluzione delle Pmi;
- **gli Uffici di trasferimento tecnologico (abbreviati Utt):** vale a dire strutture promosse dalle università con lo scopo di valorizzare la ricerca accademica attraverso lo sfruttamento di brevetti, la cessione di licenze, la costituzione e incubazione di spin off. In questa accezione, gli Industrial liaison offices sono una tipologia di Utt;
- **i parchi scientifici e i poli tecnologici:** risultano enti di sostegno allo sviluppo innovativo scientifico-tecnologico del territorio locale e regionale. Creati alla fine degli anni '80, risultano la tipologia più consolidata di attori del Technology Transfer territoriale e spesso e volentieri comprendono incubatori d'impresa.



anche il Parco Kilometro Rosso approvato dal comune di Bergamo nel 2002 e che si colloca in un territorio di particolare importanza strategica. Composto dalla società Kilometro Rosso (che si occupa dei servizi di sostegno alla ricerca, allo sviluppo dell'attività di ricerca e produzione hi-tech e si dedica alla promozione del parco) e River, (società patrimoniale il cui fine principale è realizzare l'investimento attraverso l'urbanizzazione del sito, la progettazione e realizzazione delle strutture, la gestione degli aspetti immobiliari, impiantistici e logistici). Come per le precedenti realtà, l'obiettivo del Parco Kilometro Rosso è la valorizzazione delle potenzialità delle università e del sistema pubblico della ricerca

(non solo regionale) attraverso l'attrazione di insediamenti leader in ambito di ricerca e sviluppo e di elevato contenuto tecnologico, lo sviluppo di cluster nei settori tecnologici coerenti con le tecnologie emergenti. Un obiettivo già raggiunto, se si considera che in questi anni il Parco ha stretto sia un importante accordo di collaborazione con la regione Lombardia e con il Mit, da cui è stato riconosciuto ufficialmente come Associate member. Da un lustro, inoltre, realtà di importanza mondiale nel settore meccanico e metallurgico come Brembo hanno realizzato l'insediamento nel parco di un proprio centro di ricerca e di una serie di altre iniziative di respiro internazionale. Restando in Lombardia, dal 2006, è attiva anche la Società Cooperativa del Polo dell'Innovazione della Valtellina, un parco dell'innovazione originato da una prolungata riflessione da parte di istituzioni pubbliche e private sulle prospettive di sviluppo della provincia di Sondrio. Fra i principi e i valori che ne hanno guidato la creazione - si legge sul sito di presentazione dell'iniziativa - vi sono la sussidiarietà e l'identità territoriale. Non a caso, la struttura organizzativa del polo a gruppo con la separazione delle funzioni per il governo, la gestione immobiliare, la finanziaria e l'offerta dei servizi (pubblici e privati), sposa l'adozione della forma giuridica di cooperativa per la società ente di promozione e governo del polo. Dal canto suo, il progetto per il Distretto Sardegna Ict rappresenta, invece, un importante passo nella realizzazione di una strategia regio-



nale per la ricerca. Tant'è che fa perno sull'attivazione di metaprogrammi costituiti da attività di ricerca, sviluppo e formazione volti a creare veri e propri laboratori tecnologici nei quali possano convergere attività e competenze scientifiche e Ict del distretto rappresentate dalle imprese, dalle università e dai centri di ricerca.

NON SOLO RICERCA E UNIVERSITÀ

Quest'ultimi, lo abbiamo visto, sono i veri protagonisti dei poli tecnologici e agiscono in logica no profit. Nell'economia della conoscenza il rapporto fra ricerca e innovazione è intenso e cruciale, ma per gestirlo con successo occorre un delicato equilibrio fra dinamiche di mercato e concorrenza e dinamiche di rete e collaborazione. Da qui l'importanza della governance dei processi d'innovazione del territorio in una logica di alleanze fra pubblico e privato. Oggi, infatti, l'innovazione tecnologica non è più solo l'asset della competitività del sistema industriale, ma è il perno competitivo su cui si fondano i sistemi territoriali. E può trasformarsi in una brillante idea di business. Se ne è parlato, proprio di recente, in terra piemontese, durante l'ufficializzazione un nuovo protagonista nel

contesto dei poli tecnologici. Costola del consorzio Integra Outsourcing Group di Cuneo, Tecno World Group si connota, infatti, come una realtà d'impresa in grado di offrire alle piccole e medie imprese e alla Pubblica amministrazione locale il know how di un pool di aziende del territorio abbinato

a soluzioni di fornitori internazionali. «Attraverso le nostre competenze e l'utilizzo di una serie di tecnologie multibrand che ci siamo messi a portafoglio - ha spiegato Alberto Mandrile, ideatore di Tecno World Group - intendiamo spingere sulla riqualificazione e valorizzazione del territorio. Lo scopo è quello di far capire alle aziende piemontesi e agli Enti pubblici locali che devono e possono focalizzarsi su quello che è il loro core business lasciando ad altri l'analisi, l'implementazione e la realizzazione di sistemi informativi dedicati per la gestione dei processi aziendali». Forte di un organico di 80 persone, Tecno World Group ha, infatti, dalla sua l'expertise di 18 aziende diversamente specializzate in Automation e Information technology, ma anche in telefonia, elettronica e sicurezza. Da bravo system integrator, il polo ha già, inoltre, al suo attivo una serie di partnership tecnologiche che, almeno sulla carta, potrebbero permettergli di andare ben oltre i confini piemontesi. Fra i produttori d'Ict selezionati e presentati a portafoglio figurano, infatti, Alvarion, per la parte di infrastruttura di rete; Siemens Enterprise Communications, per la parte di fonia; Schneider ➔

L'offerta che piace al Comune di Guarene

◀ Electric, che (attraverso il brand Apc) provvede alla continuità del servizio e risponde alle problematiche legate alla gestione dei datacenter; Tipping Point, per le soluzioni di Intrusion prevention system; Hantarex per i display e i totem interattivi; Mobotix, per quanto concerne le telecamere di rete che consentono la sicurezza del territorio e la tutela del patrimonio.

«L'idea - ha concluso Mandrile - è quella di partire da un concetto di infrastruttura per arrivare in chiave consulenziale a creare e ad aggiungere i moduli a corredo di questa stessa infrastruttura perché la tecnologia sia al servizio delle aziende e della Pubblica amministrazione». Se poi è a portata di mano delle piccole realtà a cui si rivolge per la valorizzazione del territorio, meglio ancora.

www.idc.com/italy | www.confindustria.it | www.torinowireless.it | www.torinowireless.it/piemontech.php | www.innogest.it | www.clubdegliinvestitori.it | www.apsti.it | www.filas.it | www.polotecnologico.it | www.kilometrorosso.com | www.regione.lombardia.it | www.brembo.com/ITA | www.politecvaltellina.it | www.tecno-world.it | www.alvarion.it | www.enterprise-communications.siemens.com | www.schneiderelectric.it | www.apc.com | www.tippingpoint.com | www.hantarex.com

Chi in un futuro neanche troppo lontano potrebbe affidarsi alle competenze di un polo tecnologico come Tecno World di Cuneo, è il Comune di Guarene (3.200 abitanti concentrati su tre grandi aree - Castelrotto, Racche e Vaccheria - logisticamente separate).

A parlarcene è Paolo Artusio, amministratore della realtà che si trova in terra di Roero e responsabile dello sviluppo interno di un progetto che, negli ultimi otto anni, ha portato a Guarene un impulso propositivo verso le nuove tecnologie informatiche.

«Nel 2001 - ci spiega - siamo partiti con un processo di aggiornamento e informatizzazione per migliorare sia l'efficienza organizzativa del Comune, sia quella verso i cittadini. Il primo passo è stato la realizzazione di un sito Web da parte di Nethics, realtà della provincia di Torino, a cui ha fatto seguito la creazione di un Sistema informativo territoriale locale con pubblicazione sul sito del piano regolatore a uso dei professionisti per attingere a informazioni di prima mano. Fatto questo ci siamo, però, scontrati con il divario digitale, perché posizionati in un territorio difficile e impossibilitati a usufruire della Rete. Per questo abbiamo progettato un'infrastruttura locale finalizzata, in primis, alla realizzazione di un progetto di videosorveglianza finanziata in parte dai fondi della Regione Piemonte per la sicurezza. Abbiamo, così, installato un totale di sette telecamere collegate attraverso un'infrastruttura Wi-fi realizzata dalla Wifi Company, realtà di Roddi (Cn), che ha implementato l'Adsl in tutti gli edifici comunali, le scuole e la biblioteca. Tutto questo per valorizzare al massimo l'offerta turistica di Guarene investendo in opere che andassero a vantaggio dei cittadini sia dal punto di vista delle prestazioni funzionali che da quello paesaggistico».

L'occasione per chiudere questo processo di sviluppo durato quasi 10 anni, è stata l'ufficializzazione di Architiner, un progetto presentato nell'ambito della Legge Regionale 2000 n° 4 e realizzato con Ares Studio di Torino e la collaborazione diretta dell'architetto Ugo Costantino e dell'Ufficio Tecnico del Comune di Guarene, che ha visto la riqualificazione del centro storico e la fornitura di

un'offerta turistica "su misura". «Si è, allora, deciso di creare una proposta culturale del Comune mettendo a punto la messa in Rete dei beni del territorio piemontese e sfruttando l'Ict con un itinerario virtuale tramite la pubblicazione sul sito delle immagini e della storia di Guarene e inserendo nel territorio dei totem multimediali in grado di sfruttare la copertura Wi-fi già realizzata. Inoltre, grazie all'inserimento di pannelli visivo-tattili e audioguide per visite in autonomia, al turista è consentito l'accesso alle informazioni a disposizione secondo i dettami di accessibilità della Legge Stanca». Proprio a questo punto si colloca la presenza di Tecno World che, in qualità di partner tecnologico, in futuro, potrebbe realizzare nuove implementazioni a supporto per la gestione integrata, remota e centralizzata delle informazioni tramite una proposta di marketing interattivo.

www.guarene.it | www.nethics.it | www.wifi-company.com



Paolo Artusio
Comune di Guarene

